

**REGIONE VENETO**  
**PROVINCIA DI VICENZA**  
**COMUNE DI CAGNANO DI POIANA MAGGIORE**

**SINTESI NON TECNICA**

ai sensi dell'Allegato A1 lettera ac) L.R. 18 febbraio 2016 n. 4 e dell'Allegato III lettera ac) del  
D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

AUMENTO DEL NUMERO MASSIMO DI CAPI ALLEVABILI

**COMUNE DI POJANA MAGGIORE**

**IL PROPONENTE**

**SOCIETA' AGRICOLA  
NICOLIN GIULIANO E GABRIELE S.S.**

Dom.Fisc.: Via Sanmicheli, 3 - 36045 LONIGO(VI)  
P.I. e Cod. Fisc.: 03444710242 - Cod. ISTAT: 079 VI 622  
Cell. 335/6716282 - 335/8709438  
Allev. - Via Conche, 4 - 36026 Pojana Maggiore (VI)  
Cod. Allevatore: ANIC-10101



**IL RELATORE**

Arch. Roberta Patt



**GENNAIO 2018**



## **INDICE**

<b>1. PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
<b>2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....</b>	<b>3</b>
□ PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) – VIGENTE .....	3
□ PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) – ADOTTATO .....	3
□ PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) .....	3
□ PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE (P.A.T.I).....	3
□ PIANO DEGLI INTERVENTI.....	3
□ PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA .....	3
□ PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI.....	3
□ PIANO PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI NELLA PROVINCIA DI VICENZA .....	3
□ PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA (P.R.T.R.A.) .....	3
□ PIANIFICAZIONE PER LA TUTELA DELLE ACQUE (PRRA, PIANO DIRETTORE, MOSAV, PTA).....	3
<b>2.1 CONCLUSIONI QUADRO PROGRAMMATICO.....</b>	<b>3</b>
<b>3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....</b>	<b>5</b>
<b>3.1 PREMESSA .....</b>	<b>5</b>
<b>3.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....</b>	<b>6</b>
<b>3.3 ATMOSFERA .....</b>	<b>6</b>
3.3.1 Inquinamento atmosferico.....	6
3.3.2 Inquinanti monitorati .....	6
<b>3.4 ACQUA.....</b>	<b>7</b>
3.4.1 Idrografia .....	7
<b>3.4.1.1 Stato della componente.....</b>	<b>7</b>
<b>3.5 SUOLO .....</b>	<b>8</b>
3.5.1 Assetto geolitologico.....	8
3.5.2 Assetto geomorfologico .....	8
3.5.3 Tettonica e sismicità .....	8
<b>3.5.4 Produzione di rifiuti .....</b>	<b>8</b>
<b>3.6 FLORA FAUNA E PAESAGGIO .....</b>	<b>8</b>
<b>3.7 RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI .....</b>	<b>9</b>
3.7.1 Inquinamento elettromagnetico.....	9
<b>3.8 INQUINAMENTO LUMINOSO .....</b>	<b>9</b>
<b>4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE .....</b>	<b>9</b>
<b>4.1 PREMESSE.....</b>	<b>9</b>
<b>4.2 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO ALLO STATO ATTUALE.....</b>	<b>10</b>
4.2.1 Generalità.....	10
4.2.2 Ciclo produttivo.....	11
4.2.3 Descrizione degli impianti .....	11
<b>4.3 DESCRIZIONE DEL PROGETTO .....</b>	<b>11</b>
<b>5. EFFETTI AMBIENTALI DELL'INTERVENTO .....</b>	<b>12</b>
<b>5.1 ATMOSFERA .....</b>	<b>12</b>
<b>5.2 ACQUA.....</b>	<b>13</b>
5.2.1 Contaminazione acque sotterranee .....	14
<b>5.3 SUOLO E SOTTOSUOLO.....</b>	<b>14</b>
5.3.1 Contaminazione suolo .....	14
<b>5.4 IMPATTO SUL TRAFFICO .....</b>	<b>14</b>
<b>5.5 INQUINAMENTO ACUSTICO.....</b>	<b>15</b>
<b>5.6 FLORA E FAUNA.....</b>	<b>15</b>
<b>5.7 PAESAGGIO .....</b>	<b>15</b>
<b>5.8 IMPATTI SULLA POPOLAZIONE .....</b>	<b>15</b>
<b>5.9 INQUINAMENTO LUMINOSO .....</b>	<b>16</b>
<b>5.10 IMPATTI SU BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI .....</b>	<b>16</b>



<b>5.11</b>	<b>IMPATTI INDOTTI DA RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI E DA INQUINAMENTO TERMICO</b>	
	<b>16</b>	
<b>5.12</b>	<b>CONSUMO DI MATERIE PRIME .....</b>	<b>16</b>
<b>5.13</b>	<b>PRODUZIONE DI RIFIUTI.....</b>	<b>17</b>
<b>5.14</b>	<b>IMPATTI DOVUTI ALLA PRESENZA DI MATERIALE CONTENENTE AMIANTO .....</b>	<b>17</b>
<b>5.15</b>	<b>PRODUZIONE DI ANIMALI MORTI.....</b>	<b>18</b>
<b>5.16</b>	<b>PRODUZIONE DI POLLINA .....</b>	<b>18</b>
<b>6.</b>	<b>MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI .....</b>	<b>18</b>
<b>7.</b>	<b>MATRICE DEGLI IMPATTI .....</b>	<b>19</b>
<b>8.</b>	<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>22</b>
<b>9.</b>	<b>PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO.....</b>	<b>22</b>



## **1. PREMESSA**

La ditta Società Agricola Nicolin Giuliano e Gabriele s.s. con sede legale in via Sanmicheli n. 3 a Lonigo, gestisce un allevamento intensivo di pollame da carne (broilers) situato in via Conche a Cagnano di Pojana Maggiore (VI).

Il progetto oggetto del presente studio prevede l'aumento di capacità massima di allevamento indotta da una variazione nei parametri di calcolo e non da variazioni strutturali dell'allevamento stesso. Nello specifico, il parametro variato è relativo al peso di ciascun capo allevato che, diminuendo rispetto a quanto prodotto nel passato, determina un aumento del numero di capi allevabili a parità di peso su metro quadrato.

La capacità massima attuale dell'allevamento è di 125.918 capi per ciclo, mentre il progetto prevede un aumento fino alla capacità massima di 145.883 capi per ciclo.

## **2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

Il Quadro di Riferimento Programmatico analizza la coerenza e la conformità che c'è tra l'opera progettata e tutti gli atti di pianificazione e programmazione territoriale settoriale. Gli elementi che emergono dal Quadro di Riferimento Programmatico costituiscono i parametri per il giudizio finale di compatibilità ambientale.

Sono stati analizzati:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) – Vigente
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) – adottato
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)
- Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I)
- Piano degli Interventi
- Piano di classificazione acustica
- Piano regionale per la Gestione dei Rifiuti
- Piano per la gestione dei rifiuti urbani nella Provincia di Vicenza
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)
- Pianificazione per la tutela delle acque (PRRA, PIANO DIRETTORE, MOSAV, PTA)

### **2.1 Conclusioni Quadro Programmatico**

P.T.R.C. Vigente		
Appartenenza	Vincoli	Soluzioni di progetto
Ambito con buona integrità del territorio agricolo	Nessun vincolo	
Rete Natura 2000		
Appartenenza	Vincoli	Soluzioni di progetto



Nessuna. SIC più prossimo IT3220037 a circa 4,6 Km dal punto più vicino all'area della ditta	Nessun vincolo	
<b>P.T.C.P.</b>		
<b>Appartenenza</b>	<b>Vincoli</b>	<b>Soluzioni di progetto</b>
Vincolo corsi d'acqua	Vincolo territoriale previsto da disposizioni di legge (D.Lgs.42/2004)	Nessuna interferenza con il progetto
<b>P.A.T.I.</b>		
<b>Appartenenza</b>	<b>Vincoli</b>	<b>Soluzioni di progetto</b>
Allevamenti zootecnici intensivi	A corredo dei progetti edilizi riguardanti gli allevamenti zootecnici intensivi e non, deve essere allegato, oltre a quanto richiesto dalla l.r. 11/2004 e relativi atti di indirizzo: a) un elaborato agronomico-urbanistico che definisca le motivazioni della localizzazione prescelta per le strutture, in relazione alla consistenza ed alle caratteristiche delle aree di pertinenza dell'intervento, le caratteristiche dei corpi idrici presenti in un raggio di 400 m e la direzione dei venti dominanti; b) la consistenza e l'ubicazione della siepe arborea prevista a mascheramento dell'allevamento e le eventuali altre misure da adottarsi per il contenimento dell'impatto ambientale; c) una completa documentazione fotografica del sito.	L'allevamento è esistente e il progetto non prevede modifiche edilizie ai fabbricati esistenti
Area mediamente esposta al rischio geologico-idraulico	In tali aree l'edificabilità è possibile, ma richiede la redazione di indagini geologiche e geotecniche secondo quanto previsto dalla normativa vigente	Il progetto non prevede nuove edificazioni
Aree esondabili	I vincoli riguardano gli interventi di trasformazione dell'uso del suolo e impongono opere di mitigazione idraulica	Il progetto non prevede modifiche di trasformazione dell'uso del suolo
Area ad alta vulnerabilità intrinseca alta dell'acquifero	Nelle aree si predispongono quanto segue: - che si adottino sistemi di smaltimento dei reflui domestici atti a impedire l'apporto di inquinanti verso le falde idriche sotterranee. - che siano precluse in queste aree la realizzazione di centri di pericolo che possono pregiudicare la qualità delle acque sotterranee quali: discariche, industrie a rischio, stoccaggio temporaneo dei rifiuti, depuratori, vasche e cisterne con stoccaggio di materiali liquidi pericolosi.	Il progetto non prevede l'apporto di inquinanti verso le falde idriche sotterranee e non prevede lo stoccaggio di rifiuti
<b>P.I.</b>		
<b>Appartenenza</b>	<b>Vincoli</b>	<b>Soluzioni di progetto</b>
Allevamenti zootecnici intensivi e relative fasce di rispetto	Il P.I. individua tre tipi di fasce di rispetto: a. Distanze minime tra allevamenti e residenze civili sparse: è la distanza minima che un allevamento deve mantenere da una qualsiasi residenza civile indipendentemente dalla ZTO in cui ricade;	Nelle fasce di rispetto delineate dal Piano si evidenzia la presenza di abitazioni sparse. Si evidenzia che sia l'allevamento che le abitazioni insistevano già all'epoca dell'entrata in vigore della Normativa Regionale sulla VIA (LR 10/1999). Il progetto non



	<p>b. Distanze minime reciproche tra allevamenti e residenze civili concentrate (centri abitati): Distanza minima che l'allevamento deve mantenere dai centri abitati così come individuati dal codice della strada;</p> <p>c. Distanze minime reciproche degli allevamenti dai limiti della zona agricola: è la distanza che un allevamento deve rispettare dalla ZTO non agricola (ad esclusione degli insediamenti produttivi, artigianali ed industriali, Deliberazione della Giunta n. 3650 del 25 novembre 2008). Tale limite è in relazione alla classificazione del singolo allevamento e suo relativo punteggio (Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della L.R. 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio " e successive modifiche ed integrazioni).</p>	<p>prevede modifiche al sito dell'attività ma una maggiore potenzialità. <u>A contorno dell'area di pertinenza si rileva la presenza di Azioni di mitigazione ambientale quali siepi e filari di alberi</u></p>
--	--	---

Come esposto nelle premesse, si sottolinea che il progetto oggetto del SIA prevede l'aumento di capacità massima di allevamento indotta da una variazione nei parametri di calcolo e non da variazioni strutturali dell'allevamento stesso.

In conclusione si ritiene che le modifiche all'intervento, oggetto della presente valutazione, siano da ritenersi ammissibili dalla pianificazione a tutti i livelli.

### **3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**

#### **3.1 Premessa**

Nel quadro di riferimento ambientale uno degli aspetti importanti è il rapporto tra opera e ambiente circostante.

Le componenti ed i fattori ambientali sono:

- atmosfera: qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica;
- ambiente idrico: acque sotterranee e acque superficiali (dolci, salmastre e marine): considerate come componenti, come ambienti e come risorse;
- suolo e sottosuolo: intesi sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico, nel quadro dell'ambiente in esame, ed anche come risorse non rinnovabili;
- vegetazione, flora, fauna: formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali;
- ecosistemi: complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario e identificabile per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale

- salute pubblica: come individui e comunità;
- rumore e vibrazioni: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano;
- radiazioni ionizzanti e non ionizzanti: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale, che umano;
- paesaggio: un elemento che deve essere valutato facendo riferimento a criteri oggettivi e/o soggettivi;
- beni culturali.

## **3.2 Inquadramento territoriale**

L'impianto oggetto del SIA è localizzato a nord-ovest del centro abitato di Pojana Maggiore in località Conche.

L'area si inserisce all'interno di una zona del territorio comunale a destinazione prevalentemente agricola e con case sparse e altri allevamenti.

L'asse viario principale è rappresentato dalla Strada Provinciale 113 "Mediana" che permette l'accesso a via Cagnano prima e via Conche poi lungo la quale è localizzato l'accesso alla ditta.

## **3.3 Atmosfera**

### **3.3.1 Inquinamento atmosferico**

Il Comune di Pojana Maggiore ha richiesto una campagna di monitoraggio della qualità dell'aria ad Arpav che con stazione rilocabile si è svolta dal 14/01/2015 al 23/02/2015, nel semestre invernale, e dal 26/08/2015 al 12/10/2015 nel semestre estivo. L'area sottoposta a monitoraggio si trova in comune di Pojana Maggiore ed è di tipologia "Background Urbano

Dal confronto dei diagrammi circolari risulta che durante il periodo di svolgimento della campagna di misura:

- la distribuzione dei giorni rispetto alla piovosità è simile a quelle di entrambi i periodi di riferimento;
- i giorni con vento giornaliero molto debole sono meno frequenti e quelli con vento moderato più frequenti, rispetto ad entrambi i periodi di riferimento.

### **3.3.2 Inquinanti monitorati**

Dal calcolo degli indici di qualità dell'aria (che tiene conto dei soli dati automatici di ozono - biossido di azoto - PM10) risulta che nell'intero monitoraggio prevalgono i giorni con un giudizio sintetico della qualità dell'aria positivo, rispettivamente 5 giorni "buona" e 56 giorni "accettabile". I

giudizi negativi, che riguardano prevalentemente il periodo invernale, sono stati: 14 giorni “mediocre”, 3 giorni “scadente” e 2 giorni “pessima”; per i restanti 9 giorni “non determinabile”.

## **3.4 Acqua**

L'area è ricompresa nell'Acquifero Differenziato della Bassa Pianura Veneta.

La bassa pianura corrisponde ad acquiferi confinati sabbiosi. La fascia delle risorgive è compresa nella zona della media pianura.

### **3.4.1 Idrografia**

Dal punto di vista idrografico, l'unico corso d'acqua naturale che scorre nelle vicinanze è Scolo Alonte.

La fascia della bassa pianura vicentina è solcata da un reticolo di canali consortili, alcuni utilizzati per l'irrigazione, altri per estesi interventi di bonifica.

I principali corsi d'acqua della bassa pianura nascono dalle propaggini dei Monti Berici (scolo Alonte, scolo Liona, rio Scaranto) o si originano dalla confluenza di più rogge nella campagna della parte meridionale della provincia (scolo Ronego, scolo Roneghetto, scolo Frassenella, F. Tognà). Buona parte del loro percorso si snoda tra terreni di tipo impermeabile, con fondali argilloso-limosi.

#### **3.4.1.1 Stato della componente**

##### **3.4.1.1.1 Acque superficiali**

Il territorio comunale di Pijana Maggiore ricade nel Bacino del Fiume Fratta-Gorzone e nel sottobacino N003/02 – Brenta: Agno-Guà-Fratta Gorzone.

La stazione di monitoraggio più vicina all'area di studio è la n. 475 che ha fatto registrare nel 2014 uno stato ecologico sufficiente dell'indice LIMeco.

Nel corso del 2015, durante l'attività prevista dal Piano di Monitoraggio “Corsi d'acqua e laghi (Rete SIRAV 02, 03)” si è registrato, in una sola occasione, per alcuni Erbicidi, un valore significativo che avrebbe potuto prefigurare il superamento dello Standard di Qualità Ambientale - Media Annuale (SQA-MA), previsto dal D.M. 260/10, riferito alla stazione 475 sul corpo idrico Alonte, in Comune di Pojana Maggiore, tuttavia, derivando da una sola prima occasione, con tutti i successivi valori inferiori al limite di quantificazione, si può ritenere il primo evento come del tutto occasionale.

##### Monitoraggio elementi di qualità biologica EQB

Il monitoraggio degli Elementi di Qualità Biologici nel bacino del fiume Fratta-Gorzone ha previsto i campionamenti biologici relativi a macroinvertebrati bentonici, macrofite e diatomee.



Le diatomee mostrano un caso di Elevato e un caso di Sufficiente, mentre le macrofite, per le quali sussistono le già citate limitazioni nelle attività di campionamento, hanno dato la valutazione di Buono.

#### **3.4.1.1.2 Acque sotterranee**

Dalla carta dell'idrogeologia si evince che l'azienda sorge su terreni limosi con acquiferi multistrato ed inoltre al limite Est e Sud si rileva la presenza della linea delle isopieze.

Nelle immediate vicinanze dell'area d'interesse non insistono stazioni di misura, tuttavia riferendoci al Piano di Tutela delle Acque, lo stesso classifica lo stato chimico dei corpi idrici della zona come "scarso". Allo stato quantitativo si riscontra nei dintorni dell'area un trend crescente dal 2005 al 2014.

Per quanto riguarda lo stato chimico al 2008 le stazioni più vicine all'area riscontravano una classe 0 e 4.

In riferimento alla "Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta" l'area di insediamento della ditta ha un grado di vulnerabilità basso.

### **3.5 SUOLO**

#### **3.5.1 Assetto geolitologico**

L'area ricade a cavallo di due unità geolitologiche, L-ALL-05 Deposito di pianura (limi e argille prevalenti) e L-ALL-06 Deposito di pianura (alternanze di ghiaie e sabbie con limi e argille).

#### **3.5.2 Assetto geomorfologico**

L'area ricade all'interno delle Isoipse del microrilievo curve a 1 m.

#### **3.5.3 Tettonica e sismicità**

Il territorio comunale di Pojana Maggiore rientra nella zona sismica 4, cui corrispondono aree di sismicità bassa.

#### **3.5.4 Produzione di rifiuti**

A seguire i dati inerenti la produzione di rifiuti e la percentuale di raccolta differenziata in comune di Pojana Maggiore nell'anno 2015; la raccolta differenziata si è attestata sul 79,04% con una produzione procapite di 357 kg/ab.

### **3.6 FLORA FAUNA E PAESAGGIO**

Come evidenziato dalla carta dell'uso dei suoli (LandCover 2012), l'attività oggetto di studio si trova in zona agricola non irrigua utilizzata a seminativi. Si tratta delle coltivazioni a seminativo (mais, soia, cereali autunno-vernini, girasoli, orticole) in cui prevalgono le attività meccanizzate,



superfici agricole vaste e regolari ed abbondante uso di sostanze concimanti e fitofarmaci. L'estrema semplificazione di questi agro-ecosistemi da un lato e il forte controllo delle specie compagne, rendono questi sistemi molto poveri dal punto di vista della biodiversità. Sono inclusi sia i seminativi che i sistemi di serre ed orti.

La carta del valore ecologico del Veneto classifica la zona di valore molto basso.

### **3.7 RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI**

Il Comune di Pojana Maggiore non è tra i Comuni a rischio radon elencati nel sito dell'ARPA Veneto (monitorato da Arpav nella campagna 2009-2012).

#### **3.7.1 Inquinamento elettromagnetico**

Dalla mappa ARPAV delle stazioni radiobase (SRB) attive si deduce che la stazione più vicina si trova in via dell'Artigianato che dista 2 Km circa in linea d'aria dal sito di studio.

#### **3.8 Inquinamento Luminoso**

Il Comune di Pojana Maggiore non rientra nella perimetrazione delle zone di protezione degli osservatori astronomici non professionali e di siti di osservazione ma come previsto dalla norma tutti i Comuni del Veneto devono rispettare i criteri tecnici indicati ai punti 2,4,5,6 e 8.

## **4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE**

### **4.1 Premesse**

L'impianto oggetto della presente relazione è un allevamento intensivo di pollame da carne (broilers).

Nel 2008, anno di inizio attività e di presentazione della prima domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, il peso di un pollo variava a seconda delle richieste del fornitore del contratto di soccida da 1,3 Kg (femmine) a 4,0 Kg (maschi).

Si fa presente che l'azienda ha sempre operato e opera tutt'ora in regime di deroga alle norme sul benessere animale per ricorrere a densità massima di 39 Kg/mq.

La variazione prevista è relativa a un aumento della capacità massima di allevamento, indotta da una variazione nei parametri di calcolo e non da una variazione strutturale dell'allevamento. In particolare il parametro variato è relativo al peso del capo allevato che, diminuendo rispetto a quanto prodotto nel passato, determina un aumento del numero di capi allevabili a parità di peso su metro quadro.

## 4.2 Descrizione dell'impianto allo stato attuale

### 4.2.1 Generalità

L'allevamento è di proprietà di Nicolin Giuliano ed è gestito dalla Società Agricola Nicolin Giuliano e Gabriele s.s. con sede legale in via Sanmicheli n.3 a Lonigo che ne ha in affitto la struttura.

L'allevamento è costituito da 4 capannoni in muratura aventi le seguenti dimensioni:

n. capannone	1	2	3	4
Larghezza	9	9	12 - 9	9
Lunghezza	106	186	102 - 70	172
Lunghezza del locale servizio	5	5	5	5
Altezza massima	4	4	4	4
Area di stabulazione	909 mq	1.629 mq	1.794 mq	1.503 mq

Tabella 4.1 – Caratteristiche dei fabbricati

La superficie totale utile all'allevamento è quindi pari a 5.835 mq.

Ogni capannone è munito di un locale di servizio, che funge da area filtro tra l'ingresso e la zona adibita a stabulazione. Nella zona filtro sono allocati i sistemi di regolazione ed i serbatoi dell'acqua destinati alla stabulazione.

Tutti i capannoni sono muniti di 2 portoni posti ciascuno sui lati corti del capannone, mentre sui lati lunghi dello stesso sono state ricavate le finestre e le prese d'aria oltre ai ventilatori ed ai sistemi di raffrescamento.

La copertura esterna dei capannoni è in poliuretano, mentre la copertura interna dei capannoni è in amianto/cemento.

A tale proposito si evidenzia che la ditta ha provveduto ad effettuare una valutazione del rischio indotto dalla presenza di manufatti contenenti amianto. Attorno all'allevamento è presente una barriera arborea che limita la diffusione di polveri verso l'esterno.

Ciascun settore dell'allevamento nello specifico è dotato di:

- Linea mangiatoia
- Linea abbeverazione
- Impianto di ventilazione
- Impianto di climatizzazione estiva
- Impianto di riscaldamento
- Impianto di illuminazione
- Sili mangimi

## 4.2.2 Ciclo produttivo

Il ciclo produttivo si sviluppa nel seguente modo:

1. Preparazione lettiera
2. Arrivo/accasamento pulcini
3. Accrescimento (stoccaggio e distribuzione mangime, abbeveraggio , prod. calore)
4. Spedizione polli
5. Pulizia capannoni
6. Rimozione pollina
7. Disinfezione locali

## 4.2.3 Descrizione degli impianti

Gli impianti utilizzati sono:

- Linea mangiatoia
- Linea abbeverazione
- Sili mangimi
- Cella frigo
- Impianto di ventilazione
- Impianto di climatizzazione estiva
- Impianto di riscaldamento

Gli impianti sono sempre sottoposti a manutenzione e verifica funzionale programmata durante il periodo di vuoto sanitario, mentre durante il ciclo di produzione vengono effettuati solamente interventi di emergenza.

In impianto è presente un gruppo elettrogeno da 100 kw/h funzionante a gasolio che si aziona automaticamente in caso mancanza corrente elettrica dalle altre fonti, posizionato tra i capannoni 1 e 2.

All'interno dell'area servizi del capannone 3 è presente un piccolo servizio igienico utilizzato esclusivamente dal gestore dell'allevamento, dotato di vasca Imhoff, sifone Firenze e scarico perpendente.

## 4.3 Descrizione del progetto

La variazione prevista è relativa a un aumento della capacità massima di allevamento, indotta da una variazione nei parametri di calcolo e **non da una variazione strutturale dell'allevamento.**



Utilizzando gli ultimi dati di produzione si ottiene che allo sfoltimento delle femmine, a circa 1,7 kg/capo, vi è la maggior densità di allevamento, da cui risulta una capacità massima di produzione pari a 13.3862 capi/ciclo (80.3171 capi/anno con 6 cicli).

Di seguito si riporta tabella esplicativa per calcolo consistenza relativa alla capacità produttiva richiesta (capacità x (durata ciclo / 365gg) x percentuale mortalità x numero cicli)

superficie utile	mq	5.835
peso medio	kg	1.7
mortalità	%	5%
durata ciclo	gg	50
cicli anno	n	6
deroga	kg/mq	39
capacità massima richiesta	capi ciclo	133.862
consistenza zootecnica richiesta		104.522
produzione attuale	capi ciclo	125.918
consistenza zootecnica attuale		98.320

**Tabella 4.2 – Capacità produttiva dell’impianto**

## **5. EFFETTI AMBIENTALI DELL’INTERVENTO**

L’impatto dell’allevamento sulle componenti si può configurare essenzialmente nella emissione di inquinanti atmosferici quali NH<sub>3</sub>, H<sub>2</sub>S, polveri e odori.

### **5.1 Atmosfera**

Per la previsione delle emissioni dai capannoni sono stati utilizzati i fattori di emissione riportati nel documento, in versione draft, della commissione europea “best available techniques (bat) reference document for the intensive rearing of poultry and pig”. In particolare si è fatto riferimento alla tabella 3.53 “range of reported air emission levels for different types of poultry”.

La tabella seguente riassume i risultati ottenuti dalla modellazione matematica.

Parametro	Elaborazione statistica	Scenario	Concentrazione limite	Noael	Riferimento normativo
		Futuro			
Odore	Frequenza > 1uo/m3	25%			
	Frequenza > 3uo/m3	12%			
	Frequenza > 5uo/m3	6%			
Pm10	Media annua	4.4 µg/m <sup>3</sup>	40 µg/m <sup>3</sup>		D.lgs 155/2010
	90° perc.le	7.4 µg/m <sup>3</sup>	50 µg/m <sup>3</sup>		D.lgs 155/2010
Nh3	Media annua	28.5 µg/m <sup>3</sup>	500 µg/m <sup>3</sup>	4.9 mg/m <sup>3</sup>	Rfc
H2s	Media annua	2.8 µg/m <sup>3</sup>	2 µg/m <sup>3</sup>		

			3.5 mg/m <sup>3</sup>	Rfc
--	--	--	-----------------------	-----

**Tabella 5.1 – Risultati dell’elaborazione modellistica presso il ricettore sensibile maggiormente esposto**

Si riportano di seguito i risultati più rilevanti dello studio:

La direzione prevalente dei venti è da nord-nord-est e nord-est (circa 10%). Ulteriori direzioni frequenti di provenienza dei venti sono da nord (circa 9%) e da ovest (circa 7%).

Le emissioni più significative riguardano NH<sub>3</sub>, PM10 e le sostanze odorigene, mentre l'idrogeno solforato non risulta emesso in quantità significative.

La popolazione residente nei centri abitati vicini all'azienda agricola risulta esposta a concentrazioni degli inquinanti oggetto d'indagine di circa un ordine di grandezza inferiori ai limiti di legge (PM10) o al fattore di rischio (NH<sub>3</sub>). Relativamente all'idrogeno solforato le concentrazioni immesse nell'ambiente risultano, presso i ricettori più vicini, nettamente inferiori alla soglia Noael (valore di soglia al di sotto della quale non risultano effetti per la salute).

I residenti le abitazioni di più vicine all'azienda agricola potranno percepire odori provenienti dall'allevamento ma con frequenza dell'ordine di 20 per cento e con intensità appena superiore alla soglia di percezione che è pari a 1 uoe/m<sub>3</sub>.

## 5.2 Acqua

Un potenziale impatto sulla qualità delle acque è legato alla eventuale presenza di scarichi idrici.

Ulteriore potenziale impatto sulle acque superficiali è legato al consumo della risorsa idrica, che in questo caso proviene da acquedotto pubblico ed è destinato principalmente per l'abbeveraggio degli animali. Sulla base dei consumi attuali di acqua si ottiene un consumo medio di 8 litri/capo/ciclo e quindi i consumi attuali e futuri sono così stimati:

Consumo idrico polli da carne	N° capi max/ciclo	N° cicli/anno	Litri/capo/ciclo	Mc/anno per abbeveraggio
<b>Ante intervento</b>	120.000	6	8	<b>5.760</b>
<b>Post intervento</b>	<b>133.862</b>	<b>6</b>	<b>8</b>	<b>6.425</b>

**Tabella 5.2 – Stima dei consumi idrici allo stato futuro**

L'incremento potenziale del consumo idrico per l'abbeveraggio sarà di massimo 665 mc/anno.

Ulteriore consumo di acqua è determinato dalla presenza del sistema di raffrescamento a cooling installato nei capannoni, che presenta comunque un sistema di recupero dell'acqua. Tale incremento si stima sia limitato a massimo 20 mc/anno.

## 5.2.1 Contaminazione acque sotterranee

Tale possibilità risulta estremamente remota per la destinazione d'uso dell'area e per il tipo di attività in essere e prevista.

## 5.3 Suolo e sottosuolo

Non verranno effettuate nuove costruzioni ne' scavi e/o cumuli di terreno, pertanto non sarà modificata la morfologia del suolo.

I piazzali esterni sono mantenuti puliti evitando che le acque meteoriche possano dilavare sostanze inquinanti, evitando di inquinare il sottosuolo.

Non sono previsti bacini di stoccaggio e successivo trattamento delle acque di prima pioggia.

### 5.3.1 Contaminazione suolo

Il transito di veicoli all'interno dell'area dell'allevamento, rende possibile il pericolo di contaminazione del suolo.

Nel caso in cui si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari e/o incidenti tra automezzi, gli operatori sono addestrati per intervenire immediatamente con opportune procedure di emergenza.

## 5.4 Impatto sul traffico

L'accesso all'azienda agricola avviene da via Conche (strada asfaltata ed in buone condizioni di manutenzione), a cui gli automezzi arrivano principalmente tramite via Cagnano e prima ancora tramite la Strada Provinciale Mediana che risulta collegata al casello autostradale di Agugliaro sulla A31. Schematicamente vengono riportati i movimenti veicolari prodotti dall'allevamento allo stato attuale e la stima allo stato futuro.

Fasi che richiedono utilizzo di automezzi	Mezzo di trasporto di riferimento	Viaggi/anno (con 6 cicli) situazione ante progetto	Viaggi/anno (con 6 cicli) situazione post progetto
Trasporto materiale per lettiera	Automezzi da 45 mc	30	<b>30</b>
Trasporto GPL	Automezzi da 45 tonnellate	24	<b>24</b>
Trasporto animali per accasamento	Automezzi (da 60.000 Pulcini/viaggio)	12	<b>18</b>
Trasporto animali per macellazione	Automezzi da 45 tonnellate	108	<b>120</b>

<b>Trasporto animali morti*</b>	Automezzo da 15 tonnellate	6	<b>6</b>
<b>Trasporto manqimi</b>	Automezzi da 30 tonnellate	120	<b>120</b>
<b>Trasporto pollina</b>	Automezzi da 30 tonnellate	24	<b>24</b>
<b>Totale</b>		<b>324</b>	<b>342</b>

**Tabella 5.3 – Stima dei movimenti veicolari futuri**

Considerando la totalità dei viaggi effettuati dai mezzi nel corso dell'anno ante e post intervento, non si ritiene che l'aumento di circa 2 camion alla settimana, possa ritenersi particolarmente impattante sul territorio locale.

## **5.5 Inquinamento Acustico**

Il Comune di Pojana Maggiore, ha effettuato la classificazione acustica del territorio, redatto ai sensi della L. 447 del 26.10.1995 e L.R. 21 del 10.05.1999, e l'area di studio rientra in classe "III - Aree di tipo misto".

Le emissioni sonore sono riconducibili agli estrattori d'aria, la loro rumorosità non subirà variazioni. Le verifiche strumentali effettuate presso le abitazioni più vicine ha evidenziato il rispetto sia dei limiti assoluti di immissione ed emissione, che del limite differenziale

Come evidenziato quindi dalla valutazione di impatto acustico l'esercizio dell'allevamento non comporta impatti (sonori) sul clima acustico dell'area, con particolare riguardo ai ricettori più vicini.

## **5.6 Flora e Fauna**

Non si rilevano elementi significativi dal punto di vista ambientale quali aree a verde o zone di pregio per l'esistenza di specie protette. Infatti, nell'area non è stata rinvenuta nessuna specie vegetale "rara", "rarissima" o in via d'estinzione.

Si ritiene che l'effetto del progetto sulla componente sia pertanto trascurabile.

## **5.7 Paesaggio**

Si ritiene che il progetto non incida sulla componente in quanto non si prevedono nuove edificazioni e/o variazioni allo stato attuale dei luoghi.

## **5.8 Impatti sulla popolazione**

Considerando il sistema di allevamento e le tecnologie adottate, attuali e di progetto, nonché la distanza dai centri abitati e dalle abitazioni poste nelle vicinanze, si ritiene non possano



configurarsi rischi per la popolazione locale. Nello specifico, l'eventuale diffusione di odori e polveri è limitata dalla presenza della barriera vegetale.

Nel caso di problemi sanitari dovuti a pandemie, i rischi sono limitati in quanto gli allevamenti avicoli sono controllati da veterinari che monitorano lo stato sanitario degli animali e il rispetto delle prassi igienico sanitarie.

## **5.9 Inquinamento luminoso**

I corpi illuminanti esterni (fari) presenti in allevamento sono installati sulle facciate dei capannoni rivolte verso il piazzale, ovvero dove sono presenti i portoni utilizzati per l'accesso alle aree di stabulazione.

Sono corpi sia a led che a neon, a seconda del periodo di installazione, sono installati a circa 3 m e rivolti leggermente verso il basso.

I fari sono muniti di sensore di prossimità, si accendono quindi solo in presenza di attività all'esterno, possono però essere accesi anche manualmente in caso di necessità (ad esempio durante il carico degli animali per la macellazione).

Durante la notte sono quindi generalmente spenti, e nei periodi di allevamento si accendono solo al passaggio del gestore.

Considerato che l'illuminazione è quindi presente per periodi molto limitati si ritiene ininfluenza l'impatto luminoso generato dall'attività.

## **5.10 Impatti su beni culturali e paesaggistici**

Il progetto non determina una modifica del paesaggio attuale, già molto semplificato, e tanto meno una perdita di singoli elementi costitutivi di particolare interesse.

## **5.11 Impatti indotti da radiazioni ionizzanti e non ionizzanti e da inquinamento termico**

L'allevamento non comporta alcun problema di inquinamento da radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

## **5.12 Consumo di materie prime**

Non verranno introdotte nuove materie prime rispetto a quanto attualmente utilizzato; mangimi, lettiera, combustibili.

**Alimenti zootecnici:** il mangime utilizzato continuerà ad essere fornito dalla ditta soccida.

Sulla base dei consumi attuali si ottiene un consumo medio di mangime di 4 kg/capo i consumi massimi attuali e futuri sono così stimati:



Consumo mangime polli da carne	N° capi/ciclo	N° cicli	Kg/capo	Ton/anno
<b>Ante intervento</b>	120.000	6	4	<b>2.880</b>
<b>Post intervento</b>	<b>133.862</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>3.212</b>

**Tabella 5.4 – Stima consumo di mangime**

**Lettiera avicola:** il consumo di paglia utilizzata per la lettiera avicola e' proporzionata principalmente dal numero di cicli/anno ed alla superficie di stabulazione che non subisce variazioni. Normalmente si utilizzano 6,5 kg di paglia/mq per ciclo di accasamento. I consumi attuali e futuri sono i medesimi:

Consumo paglia polli da carne	N° cicli	Kg/mq	Mq di paglia	Ton/anno
<b>Ante intervento</b>	6	6,5	5.835	<b>228</b>
<b>Post intervento</b>	<b>6</b>	<b>6,5</b>	<b>5.835</b>	<b>228</b>

**Tabella 5.5 – Stima consumo di lettiera**

**Combustibili:** per il riscaldamento della zona di stabulazione si utilizza gpl. I consumi maggiori si riscontrano nel periodo invernale e in presenza di animali di piccola taglia, di contro la presenza di un maggior numero di capi più cresciuti comporta un minor bisogno di riscaldare l'ambiente, pertanto si ritiene che la variazione prevista non comporti aumento del consumo di gas gpl.

### **5.13 Produzione di rifiuti**

Nello scenario futuro la produzione di rifiuti dell'azienda rimarrà decisamente molto modesta e non si ritiene non possa esserci variazione significativa legata all'aumento di capacità produttiva.

I rifiuti sono stoccati in contenitori separati e ben identificati posti sotto area coperta, e vengono smaltiti tramite ditta autorizzata.

### **5.14 Impatti dovuti alla presenza di materiale contenente amianto**

La presenza di materiale contenente amianto è stata riscontrata nelle coperture dei capannoni.

La parte esterna più esposta alle intemperie risulta bonificata mediante ricopertura, mentre la parte interna non ricoperta è stata oggetto di valutazione ai sensi della D.G.R.V. N. 265 del 15 marzo 2011.

La valutazione non ha rivelato particolari criticità in quanto i capannoni sono mantenuti in buono stato dal gestore. E' previsto un controllo periodico e la bonifica da prevedere nel caso di ristrutturazione.

## 5.15 Produzione di animali morti

A seguito dell'ampliamento produttivo, l'incremento dei capi allevati determinerà un inevitabile incremento dei capi morti. La percentuale dei capi morti, nello scenario di progetto non dovrebbe variare rispetto alle condizioni attuali.

Produzione animali morti	N° capi/ciclo	N° cicli	Percentuale decessi	Capi deceduti/anno
<b>Ante intervento</b>	120000	6	5	<b>36.000</b>
<b>Post intervento</b>	<b>133862</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>40.159</b>

Tabella 5.6 – Stima capi morti/anno

I capi deceduti continueranno ad essere correttamente gestiti con il posizionamento nella cella frigo aziendale già attualmente in uso ed il successivo ritiro da parte di ditte autorizzate.

## 5.16 Produzione di pollina

Deiezioni polli da carne	N° capi/ciclo	N° cicli	i/capo	Ton/anno
<b>Ante intervento</b>	120.000	6	1	<b>720</b>
<b>Post intervento</b>	<b>133.862</b>	<b>6</b>	<b>1</b>	<b>803</b>

Tabella 5.7 – Stima produzione di pollina

Nello specifico, come già accade, il gestore prevede di continuare a conferire tutta la produzione di pollina ad aziende esterne autorizzate, per l'utilizzo come concime in fungaie, come materia prima in impianti di digestione/cogenerazione, etc.

## 6. MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI

Al fine di evitare o ridurre gli impatti ambientali e migliorare la prestazione generale la società attua da alcuni anni un piano di monitoraggio e controllo che tiene conto del consumo delle materie prime (animali allevati, lettiera, mangimi, acqua, energia..) e della produzione di rifiuti, emissioni ecc..

Per ridurre l'azoto escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze degli animali, si procede con una alimentazione a più fasi (almeno per polli da carne, almeno 2 per le pollastre), che prevede una dieta equilibrata con un contenuto decrescente di proteine nei mangimi, /in funzione dei fabbisogni nutrizionali degli animali.

Per ridurre la produzione di acque reflue si effettua la pulizia a secco dei capannoni, mentre per limitare l'inquinamento del suolo attraverso la percolazione di acque meteoriche contaminate da

residui di pollina o eventuali rifiuti liquidi (es. Olio, gasolio), i piazzali esterni sono sempre mantenuti puliti, la cisterna del gasolio è dotata di bacino di contenimento ed i rifiuti agricoli pericolosi sono tenuti al riparo da agenti atmosferici.

Per un uso efficiente dell'energia, si utilizzano lampade a neon, che hanno un minor consumo energetico rispetto alle lampade tradizionali. Inoltre viene garantito un adeguato isolamento sia delle pareti sia dei soffitti dei ricovero zootecnici, attraverso l'uso di pannelli sandwich, di spessori variabili. Per riscaldare la zona di stabulazione sono utilizzate le classiche lampade a gpl. e l'area di stabulazione a disposizione degli animali viene regolata a seconda della dimensione dei capi al fine di ridurre l'area da riscaldare.





Per mitigare e ridurre la produzione di polveri la ditta pone particolare attenzione nella fase di preparazione della lettiera, cercando di generare la minore produzione di polvere durante la fase di distribuzione nella zona di stabulazione. Altro aspetto di mitigazione ambientale è fornito dalla siepe che è stata realizzata lungo il perimetro del sito produttivo. La siepe riveste un ruolo importante quale biofiltro naturale, in grado di assorbire l'anidride carbonica prodotta dagli animali, riduce inoltre la dispersione degli odori. La siepe, costituita in parte da piante sempreverdi ed in parte da piante autoctone caducifoglie, favorisce il mantenimento della biodiversità ambientale e paesaggistica.

Ancora per limitare la produzione di odori, dovuti a processi putrefattivi delle deiezioni, si evita che la lettiera possa inumidirsi, a tal scopo sono utilizzati abbeveratoi a goccia dotati di tazzina antispreco.

La pollina prodotta viene ceduta a terzi. La destinazione finale e il trasporto sono monitorati verificando sia le autorizzazioni dei soggetti coinvolti sia verificando quanto compilato nei formulari di trasporto.


## **7. MATRICE DEGLI IMPATTI**

Si è deciso di valutare gli impatti prodotti dalla modifica progettuale rispetto allo stato attuale; a tal fine, si riporta di seguito la matrice degli impatti, con l'indicazione dell'eventuale miglioramento o peggioramento di tali impatti. Per quanto riguarda la rappresentazione della tipologia di impatto, sarà impiegata la seguente simbologia, con distinzione fra impatto positivo ed impatto negativo distinto in vari gradi di gravità:

	Impatto non presente
	Impatto trascurabile
	Impatto negativo
	Impatto positivo

Per indicare la variazione dell'impatto prodotto dal progetto in esame rispetto allo stato attuale, si utilizzerà la seguente simbologia:

 Miglioramento

 Nessuna variazione

 Peggioramento

Per indicare rispettivamente se le modifiche progettuali apportate comportino:

Miglioramento: riduzione degli impatti prodotti, della loro durata, intensità, frequenza o tipologia;

Nessuna variazione: la tipologia d'impatto e l'intensità non variano sostanzialmente;

Peggioramento: aumento dell'intensità, della durata ed in generale della gravità dell'impatto indotto.

componenti progettuali  componenti ambientali	costruzione			gestione			mitigazioni
	Allestimenti scavi	Realizzazione edifici	Impiantistica	Carico/scarico materiali	Ingrasso avicoli	Smaltimento rifiuti/pollina	
<b>salute umana</b> intensificazione del traffico veicolare accumulo di rifiuti pericolosi o non sviluppo di organismi indesiderati				+	=	+	stoccaggio in aree idonee. ventilazione forzata. trappole e trattamenti contro mosche e derattizzazione (già in essere)
				=	=	=	
<b>biosfera (flora/fauna)</b> riduzione superficie agricola alterazione di habitat protetti interferenze sulla flora fauna circostanti diminuzione della diversità biologica dell'area							siepe perimetrale e aree a verde (già in essere)
<b>suolo / sottosuolo</b> modifiche della morfologia e litologia del suolo creazioni di cumuli di terreno impermeabilizzazione del fondo percolazione di sostanze nel sottosuolo modifica dei processi di erosione e deposito							
<b>ambiente idrico (acqua superficiale e sotterranea)</b> canalizzazione delle acque piovane captazione da corpi idrici - pozzo realizzazione di opere di assetto idrogeologico scarichi idrici superficiali - fognature							manutenzione piazzali puliti, nessuno scarico acque reflue
<b>atmosfera (aria ed emissioni)</b> diffusione di polveri diffusione di odori				+	+		siepe perimetrale e scelta delle migliori tecniche disponibili (MTD)
				+	+	+	
<b>ambiente fisico (rumori, vibrazioni, inquinamento luminoso e radiazioni)</b> illuminazione notturna del sito emissione di rumori molesti vibrazioni radiazioni ionizzate e non					=		manutenzione dell'impiantistica e alimentazione per fasi costante e ottimizzata
<b>paesaggio</b> realizzazione di strutture permanenti modifica delle viabilità esistenti introduzione di ostacoli visivi perdita di paesaggi fruiti e apprezzati							
<b>patrimonio culturale</b>							
<b>Consumo di risorse</b> Acqua energia				+			
				+			

## **8. CONCLUSIONI**

Lo scopo della presente sezione dello SIA è stato l'analisi degli impatti ambientali che l'intervento di ampliamento a progetto potrà comportare.

Come evidenziato, l'impatto prevalente è dovuto alle emissioni in atmosfera di ammoniaca, acido solfidrico, polveri e odori.

Tuttavia l'adozione di tecniche di stabulazioni adottate e di sistemi di gestione sono riconducibili alle principali bat di settore. Pertanto non si evidenziano particolari ambiti di criticità ambientale dovuti alla realizzazione del progetto di ampliamento. Gli impatti generati sono naturale conseguenza dell'attività produttiva ed il gestore adotta tutte le possibili soluzioni (economicamente sostenibili) per limitare la loro produzione.

La zona è a vocazione agricola, sono presenti solo alcune abitazioni sparse, mentre il centro abitato risulta distante dal centro aziendale. Inoltre il progetto appare coerente con gli strumenti di pianificazione territoriale, con la politica ambientale e la normativa di settore.

## **9. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO**

### QUADRO SINOTTICO

	FASI	GESTORE	GESTORE	ARPA	ARPA
		Autocontrollo	Reporting	Ispezioni programmate	Campionamenti/analisi
1	<b>COMPONENTI AMBIENTALI</b>				
1.1	<b>Materie prime e prodotti</b>				
1.1.1	Materie prime	A ciclo	SI	X	
1.1.2	Prodotti finiti	A ciclo	SI	X	
1.2	<b>Risorse idriche</b>				
1.2.1	Risorse idriche	A ciclo	SI	X	
1.3	<b>Risorse energetiche</b>				
1.3.1	Energia	A ciclo	SI	X	
1.4	<b>Combustibili</b>				
1.4.1	Combustibili	A ciclo	SI	X	
1.5	<b>Emissioni in Aria (Solo in presenza di emissioni di tipo convogliato)</b>				
1.5.1	Punti di emissioni (emissioni convogliate)	NO	SI	X	
1.5.2	Inquinanti monitorati	NO	SI	X	
1.6	<b>Emissioni in acqua (solo in presenza di impianto di depurazione o scarichi autorizzati ai sensi della normativa vigente)</b>				
1.6.1	Punti di scarico	NO	NO	X	
1.6.2	Inquinanti monitorati	NO	NO	X	

	FASI	GESTORE	GESTORE	ARPA	ARPA
		Autocontrollo	Reporting	Ispezioni programmate	Campionamenti/analisi
<b>1.7</b>	<b>Emissioni di Rumore</b> <b>(solo per casi particolari elencati nelle presenti linee guida)</b>				
1.7.1	Rumore sorgenti e misure	NO	NO	X	SU SEGNALAZIONE
<b>1.8</b>	<b>Emissione di Rifiuti</b>				
1.8.1	Controllo rifiuti pericolosi	Annuale	SI	X	
1.8.2	Controllo rifiuti non pericolosi	Annuale	SI	X	
<b>1.9</b>	<b>Suolo/sottosuolo</b> <b>(acque di falda monitorate solo per i casi previsti dall'art.12 della DGRV 1835/2016)</b>				
1.9.1	Acque di falda	NO	NO	NO	
1.9.2	Terreni	NO	NO	NO	
<b>2</b>	<b>GESTIONE IMPIANTO</b>				
<b>2.1</b>	<b>Controllo fasi critiche/manutenzione/controlli</b>				
2.1.1	Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo	Vedi tabella	NO	SI	
2.1.2	Interventi di manutenzione ordinaria	Vedi tabella	NO	X	
2.1.3	Aree di stoccaggio	Vedi tabella	NO	X	
<b>3</b>	<b>INDICATORI PRESTAZIONE</b>				
<b>3.1</b>	<b>Monitoraggio degli indicatori di performance</b>				
3.1.1	Monitoraggio	annuale	SI	X	

## 1 – COMPONENTI AMBIENTALI

### 1.1 - Consumo materie prime

**Tabella 1.1.1 - Materie prime**

Denominazione	Modalità stoccaggio	Fase di utilizzo	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte dato	Reporting
Capi di bestiame ( pollame)		Stabulazione	Unità	Alla ricezione/inizio ciclo	Contabilità aziendale	SI
Alimenti	Silos	Alimentazione	t/anno	Alla ricezione	Contabilità aziendale	SI
Medicinali	magazzino	Alimentazione	kg/anno	Alla ricezione	Contabilità aziendale	SI
disinfettanti	magazzino	Pulizia	kg/anno	Alla ricezione	Contabilità aziendale	SI
segatura	capannone	Lettiera	t/anno	Alla ricezione	Contabilità aziendale	SI

**Tabella 1.1.2 - Prodotti finiti**

Processo	Denominazione	Peso unitario	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Stabulazione Avicoli da carne	Capi venduti	Unità	Unità	Alla partenza / fine ciclo	Contabilità aziendale	SI
	Peso	kg	Kg/anno	annuale	Contabilità aziendale	SI
	Numeri cicli	-	Numero cicli/anno	annuale	Contabilità aziendale	SI
	Durata ciclo	-	giorni	Fine ciclo	Contabilità aziendale	SI
Capi deceduti	Capi	Unità	Unità/ciclo	Giornaliera	Contabilità aziendale	SI
			Unità/anno			
	Peso	kg	Kg/ciclo Kg/anno	Giornaliera	Contabilità aziendale	SI
Reflui	Palabili (*)	-	T/ciclo	Alla partenza / fine	Contabilità	SI



Processo	Denominazione	Peso unitario	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
			T/anno	ciclo	aziendale	

(\*) L'azienda gestirà il refluo zootecnico secondo le linee guida del DM 5 febbraio 2016 e DGRV 1835/2016

## 1.2 - Consumo risorse idriche

Tabella 1.2.1-*Risorse idriche*

Tipologia di approvvigionamento	Fase di utilizzo	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Acquedotto	Stabulazione, alimentazione	mc	A inizio e a fine ciclo	Contatore e riepilogo bollette	SI

## 1.3 -Consumo energia

Tabella 1.3.1 – *Energia*

Descrizione	Tipologia	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Energia importata da rete esterna	Energia elettrica	MWh	A fine ciclo	Riepilogo bollette	SI

## 1.4 - Combustibili

Tabella 1.4.1 - *Combustibili*

Descrizione	Tipologia	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Combustibile da serbatoi	GPL	mc	A fine ciclo	Contabilità aziendale	SI

## 1.5 – Emissioni in aria

Non sono presenti punti di emissione convogliati e non ne è previsto quindi il monitoraggio

Viene effettuato un calcolo annuale delle emissioni diffuse sulla base del numero di animali allevati e della loro presenza in allevamento.

Parametro/inquinante	Metodo di controllo	UM	Frequenza autocontrollo	Modalità registrazione controlli	Reporting
Ammoniaca	Calcolo secondo DM 29-01-2007	Kg/anno	Annuale	Registro del gestore	SI
Metano	Calcolo secondo DM 29-01-2007	Kg/anno	Annuale	Registro del gestore	SI

## 1.6 – Emissioni in acqua

Non sono presenti scarichi idrici e non ne è previsto quindi il monitoraggio

## 1.7– Rumore

Visti gli esiti dell'indagine acustica, a cui si rimanda, non ne è previsto il monitoraggio

## 1.8 – Rifiuti

Tabella 1.8.1 – *Rifiuti pericolosi*

CER	Descrizione	Modalità stoccaggio	Destinazione (R/D)	Modalità di registrazione	Reporting (*)
(150110)	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose	In cassone	R	Formulari	SI
180202	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	In cassone	R	Formulari	SI
200121	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti	In cassone	R	Formulari	SI

	mercurio			
--	----------	--	--	--

**Tabella 1.8.2 – Rifiuti non pericolosi**

CER	Descrizione	Modalità stoccaggio	Destinazione (R/D)	Modalità di registrazione	Reporting (*)
150102	Imballaggi	In cassone	R	Formulari	-

**(\*) IL REPORT DOVRA' COMPRENDERE TUTTI I RIFIUTI PRODOTTI NELL'ANNO CUI SI RIFERISCE, ANCHE QUELLI NON CITATI IN TABELLA**

### 1.9–Suolo e sottosuolo

**Acque di falda:** Non è previsto il monitoraggio non essendoci lagoni

**Terreni:** Non è previsto il monitoraggio non essendoci spargimento di deiezioni

## 2 - GESTIONE DELL'IMPIANTO

### 2.1 - Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

**Tabella 2.1.1 - Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo**

Fase/attività	Criticità	Parametro di esercizio	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato/ Modalità di registrazione	Reporting
Stabulazione	Preparazione lettiera	Verifica visiva omogeneità altezza	n.a.	A inizio ciclo	Quaderno di manutenzione / a fine ciclo	NO (*)
Stabulazione	Gestione lettiera	Verifica visiva umidità e altezza	n.a.	Giornaliero	Quaderno di manutenzione / a fine ciclo	NO (*)
Stabulazione	Accasamento pulcini	Verifica delimitazione area a disposizione, e spegnimento ventilatori	n.a.	A inizio ciclo	Quaderno di manutenzione / a inizio ciclo	NO (*)
Stabulazione	Partenza pollame	Verifica riduzione portata ventilatori	n.a.	A fine ciclo	Quaderno di manutenzione / a fine ciclo	NO (*)
Stabulazione	Rimozione lettiera / Pulizia capannoni	Verifica spegnimento ventilatori ed effettuazione pulizia con spazzatrice	n.a.	A fine ciclo	Quaderno di manutenzione / a fine ciclo	NO (*)
Stabulazione	Disinfezione	Verifica effettuazione disinfezione su tutti i capannoni	n.a.	A fine ciclo	Quaderno di manutenzione / a fine ciclo	NO (*)

**Tabella 2.1.2 - Interventi di manutenzione ordinaria / straordinaria**

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato/ Modalità di registrazione	Reporting
Sistema di distribuzione mangime(*)	Controllo funzionalità	Giornaliera	Annotazione solo in caso di anomalie	NO (*)
Abbeveratoi (*)	Controllo funzionalità	Giornaliera	Annotazione solo in caso di anomalie	NO (*)
Termosonde ventilatori	Tarature	Semestrale	Rapporto di taratura interno	NO (*)
Ventilatori(*)	Controllo funzionalità	Giornaliera	Annotazione solo in caso di anomalie	NO (*)
Cella frigorifera	Controllo circuito frigorifero ad opera di ditta specializzata (livello gas-pulizia scambiatori- livello olio compressore se prescritto etc.)-	Annuale	Quaderno di manutenzione	NO (*)
Alberatura attorno allevamento	Cura e Mantenimento	Nei periodi adeguati	Quaderno di manutenzione	NO (*)

(\*) da segnalare solo le non conformità.

**Tabella 2.1.3 - Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)**

Struttura di contenimento	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Reporting
Vasche accumulo acqua alimentazione	Visivo	A inizio ciclo	Quaderno di manutenzione	NO (*)

(\*) da segnalare solo le non conformità.

### 3 – INDICATORI DI PRESTAZIONE

**Tabella 3.1 - Monitoraggio degli indicatori di performance**

Indicatore	Descrizione	UM	Metodo di misura	Frequenza di monitoraggio	Reporting
Produzione specifica di rifiuti	Quantitativo di rifiuto prodotto rispetto al numero di capi allevati	Kg/capo	Calcolo	annuale	SI
Consumo specifico risorsa idrica	Quantitativo di acqua prelevata rispetto al numero di capi allevati	mc/capo	Calcolo	annuale	SI
Consumo energetico specifico per ciascun combustibile/fonte energetica	Fabbisogno totale di energia/combustibile utilizzata rispetto al numero di capi allevati	KWh/capo mc/capo	Calcolo	annuale	SI
Produzione di reflui specifica	Quantitativo di reflui prodotti in relazione ai capi allevati	T/capo	Calcolo	annuale	SI
Consumo specifico di mangimi	Quantitativo di mangimi consumato rispetto al numero di capi allevati	Kg/capo	Calcolo	annuale	SI